

Annunci e smentite per Toninelli si sta per concludere l'iter ma in Europa niente è arrivato ancora da Roma

Nessun cantiere all'orizzonte

Asti-Cuneo, il presidente Borgna e la Gribaudo a Strasburgo confermano che tutto è fermo

Niente cantieri come prospettato dal ministro Toninelli e dal premier Conte. Lo hanno confermato Borgna e Gribaudo martedì pomeriggio dalla Sala Stampa del Parlamento europeo dove hanno incontrato le istituzioni europee con l'eurodeputato Daniele Viotti, per chiedere lumi su quanto affermato dal ministro Toninelli, a proposito della A33.

“Non c'è nulla che si muove purtroppo - conferma Federico Borgna -. L'unica certezza è che la proposta che Toninelli ci ha fatto a Cuneo è rimasta tale e dovrà passare senza nessun dubbio al vaglio delle autorità europee per la concorrenza. E da quanto ne sappiamo nulla è ancora arrivato da Roma”.

Un iter dunque che sarà lungo, contando anche il periodo di elezioni europee e dunque di ricomposizione degli organi assembleari europei. Eppure dal ministero di Toninelli continuano ad arrivare note che contrastano quanto verificato a Strasburgo, ovvero che non servono autorizzazioni europee e che “la società ha confermato che sono partite e stanno andando avanti tutte le operazioni necessarie per l'effettiva ripresa dei lavori. Le parti au-



Chiara Gribaudo, Daniele Viotti e Federico Borgna alla conferenza nella Sala Stampa del Parlamento europeo a Strasburgo.

spicano di chiudere l'accordo da formalizzare nel primo Cipe utile, così da raggiungere il comune intento di aver sbloccato velocemente un'opera ferma da tempo”.

“La verità è - spiega la parlamentare Gribaudo - che non c'è nessun cantiere pronto a partire sull'Asti-Cuneo, nessuna autorizzazione firmata, ma solo un'interlocuzione aperta: Toninelli si è infilato nel limbo delle trattative per cambiare l'accordo di cross financing e nessuno, nemmeno a Strasburgo, ha idea di quanto ci vorrà per uscirne. L'unico risultato certo è quello di aver bloccato tutto: i cantieri con il progetto di Delrio po-

tevano partire nel 2018, mentre adesso non apriranno mai entro l'estate come promesso dal ministro delle infrastrutture e dal premier Conte nella loro comparsata nella Granda. Vedere un operaio a Cherasco prima del 21 giugno sarà letteralmente impossibile, a meno che non si torni alla soluzione precedente”.

“I lavori non partono - dice l'europarlamentare piemontese Daniele Viotti - non per colpa della Commissione europea ma solo del Governo che ha interrotto la concessione delle proroghe ad Autostrade. La nuova procedura comporta un allungamento dei tempi e desta perplessità sulla tute-

la dalla concorrenza”. “A Strasburgo sono state confermate le nostre perplessità - conclude la Gribaudo -: aumentare il valore di subentro, che supererebbe gli 800 milioni di euro, non tutelerebbe la concorrenza nel settore autostradale. Il vive ministro Rixi l'altro giorno ha detto di essere favorevole all'accordo raggiunto da Delrio: potrebbe far venire Toninelli a più miti consigli e riprendere in mano la proroga già concessa che consentiva quasi 400 milioni di euro di finanziamento”.

Per riprendere in mano il progetto Delrio, che è subito cantierabile Viotti farà partire un'interrogazione alla Commissione per chiedere quali saranno i passi esatti del Governo e per capire se siano stati utilizzati tutti i fondi europei e la Gribaudo farà lo stesso al Parlamento, così come la consigliera comunale di Cuneo Sara Tomatis ha fatto con un'ogd con la firma di tutta la maggioranza per il prossimo consiglio comunale. E per capire a che punto sia la documentazione necessaria con i pareri vincolanti delle autorità dei trasporti, Art e Nars, che al Cipe dello scorso 4 aprile erano totalmente assenti.

Massimiliano Cavallo